

La crisi di governo non dichiarata



«Craxi tragga le conclusioni»

ROMA — Giovanni Spadolini si è presentato ai giornalisti ed ha sparato a zero: «Hanno lasciato scappare un terrorista, senza nemmeno consultare il ministro della Difesa. Il nostro dissenso sull'operato del governo è totale. Ora spetta a Craxi trarre le conclusioni». Erano le 13,15 di ieri. La riunione della segreteria nazionale del Pri si era conclusa pochi minuti prima ed il ministro della Difesa aveva appena avuto un colloquio telefonico, secondo alcune voci, con l'ambasciatore americano a Roma, Rabb.

che è avvenuto in questi giorni è senza precedenti. Ed è stato senza precedenti che un partito di governo, che è il terzo partito della coalizione, abbia chiesto una consultazione di governo primari una decisione che non poteva essere giudicata solo amministrativa ma anche politica, e che non abbia ricevuto risposta.

Spadolini — Io ho appreso dalla televisione la fuga o l'autorizzazione alla fuga di Abbas. E si è trattato di una frettolosa e ingiustificata copertura al rilascio dell'esponente palestinese. Noi non ratifichiamo questa decisione. Quindi politicamente ci siamo dissociati da un fatto e non voteremo nessun documento che approvi l'operato del governo. Di conseguenza non siamo noi a trarre le conclusioni ma le trarrà il presidente del Consiglio.



Giovanni Spadolini



Giorgio La Malfa

Dichiarazione a Pechino Natta: «Era doveroso non trattenere Abbas»

PECHINO — «A me sembra che fosse un fatto doveroso. Interrogato dai giornalisti che lo accompagnano nella visita in Cina, il segretario del Pci, Natta, ha così commentato la liberazione da parte italiana del dirigente dell'Olp, Mohammed Abul Abbas.

compiuto alcun passo perché quella richiesta venisse accolta. — Più in generale, che cosa pensa dello stato dei rapporti italo-americani dopo questa vicenda? — Spadolini — Il fatto di questo è completamente nuovo e i problemi di politica estera in questo momento sono secondari rispetto al problema cardine che è la lotta al terrorismo.



Il presidente del Consiglio Enrico Craxi al suo arrivo a Palazzo Chigi

Ho il numero legale: così replica il presidente

ROMA — Prima della riunione è entrato pronunciando una battuta sferzante contro Spadolini: «Le sedute sono valide se c'è il numero legale». Adesso, alla fine del consiglio di gabinetto, Bettino Craxi passa rapido, sorridendo, davanti al muro di microfoni, telecamere e taccuini.

Il conto dei danni mentre la nave torna



La nave mentre lascia Port-Said

ROMA — La nave blu sta rientrando a Genova. In porto, l'Achille Lauro, protagonista suo malgrado di un caso senza precedenti, giungerà con un altro problema serio: quello della sanzione dei posti di lavoro per i 700 dipendenti della Flotta.

Flavio De Luca, commissario straordinario della flotta, ha chiesto ieri al ministro Altissimo di portare la questione al Consiglio dei ministri al fine di ottenere provvedimenti atti a limitare i danni subiti.

Il colloquio tra Andreotti e Shultz, se ci sarà, significherebbe che, per la prima volta, dell'infaticabile vicenda nata dal sequestro dell'Achille Lauro e della crisi diplomatica tra gli Usa e l'Italia si parlerebbe in una sede Nato.

Damasco, affiora un cadavere: Klinghofer?

È ancora sotto choc una donna di Reggio E.

SIRACUSA — Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti giudiziari il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Ettore Costanzo si recherà nella giornata di oggi a Damasco di Siria da dove è giunta notizia del recupero in mare del cadavere che potrebbe essere quello di Leon Klinghofer, il passeggero statunitense che fu ucciso dai terroristi dell'Achille Lauro.

REGGIO EMILIA — Una donna di Reggio Emilia, Rosina Veggia, 45 anni, sequestrata insieme agli altri passeggeri sulla Achille Lauro, sta male. È rientrata a Reggio Emilia da Roma a bordo di un'ambulanza e le sue condizioni sono apparse così preoccupanti che si è reso necessario il ricovero al centro di diagnosi e cura per disturbi mentali dell'ospedale provinciale.

E oggi alla riunione Nato di Bruxelles Andreotti incontra l'americano Shultz

Il nostro ministro degli Esteri e il capo del Dipartimento di Stato Usa al Consiglio atlantico - Si tratterà della prima presa di contatto diretta dopo l'esplosione della crisi diplomatica per il dirottamento

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Charimonte a Bruxelles tra il governo italiano e quello statunitense, dopo la tempesta dei giorni passati? Andreotti, oggi, sarà qui, e ci sarà anche il capo del Dipartimento di Stato Usa Georges Shultz.



Il ministro Andreotti in un recente incontro con il segretario di stato Usa George Shultz

Ergastolo in Israele per cinque arabi

Aeroporti: controlli più severi sui bagagli

GERUSALEMME — Mentre alla Knesset, il Parlamento israeliano, rappresentanti di tutti i gruppi hanno iniziato il riesame della possibilità di adottare la pena capitale contro i terroristi sulla base della legislazione vigente, il tribunale di Haifa ha condannato all'ergastolo cinque arabi israeliani accusati dell'effettiva uccisione due anni fa di un giovane ebreo-iracheno.

ROMA — Aeroporti, porti e scali ferroviari, così come gli uffici delle compagnie aeree, sono oggetto di particolare attenzione da parte delle forze di polizia dopo i recenti avvenimenti legati alla motonave Achille Lauro.

10 giorni, dei soli «grandi» tra gli alleati europei, ed è solo per la ribellione di belgi e olandesi che alla fine si è deciso di tenerla.

ROMA — Il ministro degli Esteri Enrico Craxi è ancora che lo stato dei rapporti nel governo «in movimento». Sono d'accordo i liberali? Renato Altissimo rimanda la stretta politica decisiva alle prossime ore, con l'esame del partito «sull'insieme dei dati».

Da Bruxelles c'è da registrare, infine, l'annullamento dell'incontro che i ministri degli Esteri dei Dieci avrebbero dovuto avere domani a Lussemburgo con la delegazione giordano-palestinese.

Perfino Forlani, entrando alle cinque a Palazzo Chigi, non aveva potuto nascondere la spaccatura: «Speriamo che si accenda la possibilità di avere risparmiato una prechiaratura per l'assenza dalla riunione (Trovarsi tra ministri è sempre una buona abitudine)».

«Sì, spero che — attraverso un chiarimento con Craxi — si possa dissipare quelle posizioni, direi, di forte malessere personale, dato che sulla linea di politica estera e sulla lotta al terrorismo non esistono dissensi». Anzi, secondo Andreotti, in questi due campi c'è una tradizione «compattata» della maggioranza, che ha registrato «basi parlamentari, più larghe per l'azione del governo».